

Elena Bettonte

codice: **A00031**

BIANCANEVE E I SETTE GAS

C'era una volta una bellissima principessa di nome Biancaneve che lavorava in una piccola fabbrica di prodotti chimici che la sua matrigna Grimilde, pur essendo ricca, aveva fatto aprire perché molto avida di soldi.

La matrigna, dopo la morte del padre di Biancaneve, era diventata l'unica padrona della fabbrica... e le cose iniziarono a cambiare. Molte persone non lavoravano più volentieri là dentro, perché avevano paura sia di come venivano prodotti i gas alimentari sia della matrigna.

Biancaneve si accorse che, per guadagnare di più, Grimilde aveva cambiato il modo di produrre i gas alimentari senza rispettarne la normativa sull'uso. Per risparmiare soldi nella produzione, infatti, Grimilde non faceva più controllare che i gas fossero puri e incontaminati. In questo modo i gas utilizzati come additivi nelle bevande gassate e i gas utilizzati come atmosfera protettiva per carne, pesce, frutta e verdure alteravano i cibi, che diventavano pericolosi per chiunque li avesse mangiati.

La matrigna, tanto avida quanto vanitosa, possedeva un computer magico, al quale chiedeva sempre di elaborare statistiche e proiezioni per stabilire chi fosse la più ricca e la più bella del reame. Un giorno chiese:

«Facebook Facebook delle mie brame, chi è la più ricca e la più bella del reame?».

Il computer rispose che Biancaneve era la più bella, perché aveva più "like" di lei, e che un giorno sarebbe diventata anche la più ricca. Grimilde, temendo che Biancaneve la battesse in ricchezza - togliendole la proprietà della fabbrica - la licenziò e la scacciò, minacciando di farla uccidere.

Biancaneve scappò portando via con sé sette bombole con i sette gas alimentari che produceva Grimilde nella sua fabbrica. Il suo scopo era quello di analizzarli.

Per questo si recò dai famosi chimici che avevano aiutato la matrigna ad avviare la fabbrica e che ora vivevano in una casetta nel bosco perché anch'essi licenziati. Li chiamavano i Sette Gas ed erano soprannominati Anidridolo e Carboneolo, fratelli gemelli, Argonolo, Azotolo, Ossigenolo, Eolio e Protossolo, per via dei loro rispettivi studi sui gas e sugli elementi chimici cui dovevano il loro nomignolo.

Subito i Sette Gas analizzarono quanto portato loro da Biancaneve. Inorridirono scoprendo che i gas contenevano una quantità altissima di sostanze contaminanti. Biancaneve e i Sette Gas dovevano fare qualcosa per fermare Grimilde, altrimenti avrebbe avvelenato tutte le persone del regno.

Passato qualche mese Grimilde si chiese dove fosse finita Biancaneve e cosa stesse facendo. Con l'aiuto del computer magico e di un localizzatore GPS collegato a Google Maps scoprì che Biancaneve si era rifugiata presso i Sette Gas; con ragione sospettò allora che stessero organizzando un complotto contro di lei.

La matrigna intendeva trovare una soluzione. Decise di travestirsi da venditrice e di portare a Biancaneve una bottiglia di acqua gassata contenente anidride carbonica contaminata. Quando offrì la bottiglia a Biancaneve, che la aprì, subito ci fu un'effusione di gas tossico che Anidridolo e Carbòniolo riconobbero all'istante. Bloccarono Biancaneve, che era sul punto di bere, e la salvarono. La matrigna riuscì a scappare senza lasciarsi vedere dai due gemelli. In poco tempo, Biancaneve e i Sette Gas fecero in modo che dai mercati fossero ritirate tutte le bottiglie di acqua gassata contenenti l'anidride carbonica prodotta dalla fabbrica di Grimilde.

La matrigna tentò ancora di avvelenare Biancaneve, questa volta travestita da pescivendolo, offrendole un filetto di pesce confezionato in atmosfera protettiva di ossigeno, anche questo impuro. Biancaneve aprì la confezione e respirò l'ossigeno contaminato. Ossìgenolo notò il cambiamento di colore delle labbra rosse di Biancaneve mutarsi in violacee e riuscì a salvarla un attimo prima che addentasse il filetto di pesce. Anche in questa occasione i Sette Gas riuscirono a far scomparire dai mercati pubblici tutti i filetti di pesce trattati con l'ossigeno contaminato.

La matrigna decise di tentare un'ultima volta travestita da fruttivendola ed offrendo a Biancaneve una mela confezionata in ambiente azotato, ovviamente anche questo contaminato. Azòtolo però non era in casa e Biancaneve, tentata dal rossore della mela la addentò, cosicché cadde al suolo, apparentemente morta.

Non appena i Sette Gas tornarono a casa, trovandola distesa a terra, la sollevarono delicatamente e l'adagiarono in una teca di cristallo, immersa in un'atmosfera protettiva e ad una bassa temperatura, per conservare la sua bellezza.

Poco tempo dopo passò di lì un medico-principiante vestito d'azzurro che, stupito dalla bellezza della donna, si fece spiegare quanto accaduto dai Sette Gas e subito capì che era stata intossicata dal monossido di carbonio, miscelato con dell'azoto. Grazie ad un'attenta visita, inoltre, scoprì che la donna non era ancora morta! Con l'aiuto dei Sette Gas il giovane medico riuscì allora a trasformare la teca di cristallo in una camera iperbarica con cui, tramite una pressione elevata di ossigeno, disintossicò e risvegliò pian piano Biancaneve.

Appena si riebbe dal suo malessere Biancaneve, con il principiante medico vestito di azzurro e i Sette Gas, andò per case e villaggi ad avvisare tutti che Grimilde contaminava cibi e bevande. Mossa dal furor di popolo la guardia imperiale intervenne e catturò Grimilde, affidando quindi a Biancaneve la fabbrica chimica che era appartenuta a suo padre.

Facendosi sua garante presso il Giudice, Biancaneve costrinse la matrigna a perlustrare tutti i mercati del regno per scovare e ritirare ogni prodotto contaminato dai suoi gas. Infine, la obbligò a lavorare a vita nella fabbrica, proprio nel reparto che doveva controllare la purezza dei gas, ma sotto stretta sorveglianza dei Sette Gas.

La salute della popolazione era salva e i gas alimentari disinfettanti e conservanti poterono così svolgere il loro ruolo benefico per i secoli a venire.

Elena Bettonte

classe I sez. C

Scuola secondaria di 1° grado «Giacomo Bresadola»

I. C. Trento 5

via al Torrione 2

38122 Trento